



LA NOSTRA ECONOMIA: CONSUMATORI FRA CITTADINANZA ED EDUCAZIONE ECONOMICA



D) Cosa sono i fondi flessibili?

R) Il termine "fondo flessibile" significa che il gestore può variare a piacimento la percentuale dei diversi strumenti finanziari nel portafoglio del fondo (...azioni, obbligazioni, liquidità). Nel caso dei fondi flessibili occorre fare attenzione alla trasparenza di descrizione della strategia di gestione del fondo ed alla sua composizione.

Infatti, la tipologia di investimento nel tempo può cambiare anche significativamente determinando un cambiamento del profilo di rischio del fondo.

D) Cosa sono i fondi a capitale protetto?

R) Il termine "fondo a capitale protetto" lascerebbe intendere una sorta di protezione o assicurazione del capitale, cioè non possa perdere ma solo guadagnare. In realtà non c'è una garanzia del rimborso integrale del capitale (che avviene per la particolare categoria dei fondi a capitale garantito), si tratta in generale di fondi a basso rischio che investono gran parte del capitale (80%) in obbligazione a breve scadenza. Attenzione ai costi

D) Cosa sono i fondi di investimento?

R) Il termine "fondo di investimento" è uno strumento finanziario che viene venduto agli investitori. Il fondo è gestito da una Società di Gestione del Risparmio (SGR) e dunque investito in diversi prodotti finanziari diversificando l'investimento. I fondi di investimento aumentano o diminuiscono di valore esattamente in relazione all'andamento di prezzo dei prodotti finanziari contenuti nel loro portafoglio. Hanno diverse caratteristiche in funzione della strategia di investimento, solitamente si classificano in:

- **Exchange Traded Fund - ETF** - fondo d'investimento o Sicav negoziato in Borsa come fosse un'azione che come unico obiettivo d'investimento quello di replicare l'indice al quale si riferisce (benchmark) attraverso una gestione totalmente passiva.
- **Fondi di liquidità** - non possono investire in azioni.
- **Fondi azionari** - investono almeno il 70% del proprio portafoglio in azioni.
- **Fondi obbligazionari** - non possono investire in azioni.
- **Fondi obbligazionari misti** - possono investire da 0% al 20% del portafoglio in azioni.
- **Fondi Bilanciati** - investono in azioni per importi che vanno dal 10% al 90% del portafoglio.
- **Fondi flessibili** - non hanno vincoli di asset allocation azionaria, 0%-100%.
- **Fondi pensione** - strumento di previdenza complementare è incoraggiato da agevolazioni fiscali. Relativamente alla contribuzione, è prevista la deducibilità dei contributi a carico del lavoratore e a carico dell'azienda fino al limite massimo di € 5.164,57.
- **Fondo a capitale protetto** - la politica di investimento ha come obiettivo la protezione del valore dell'investimento perseguita attraverso l'applicazione di tecniche quantitative di gestione degli investimenti e di limitazione delle perdite; non viene fornita alcuna garanzia che il valore dell'investimento non scenda al di sotto del livello di protezione.
- **Fondo a capitale garantito** - a prescindere dai risultati della gestione, garantisce ad ogni sottoscrittore la restituzione a certe scadenze di una determinata percentuale delle somme versate; la garanzia deve concretizzarsi su un contratto di assicurazione a favore del patrimonio del fondo. Si tratta di una obbligazione di risultato e non meramente di mezzi.
- **Fondo indicizzato** - la politica di investimento ha come obiettivo la riproduzione del profilo di rischio/ rendimento di un indice di mercato calcolato da terzi.

D) Quali sono i costi dei fondi di investimento?

R) I costi di un fondo di investimento sono molteplici ed impattano in maniera determinante sui futuri risultati economici del fondo. Occorre ben comprendere e valutare le caratteristiche di costo (le spese) che generalmente sono:

i **costi di vendita** pagati direttamente dall'investitore (costi legati all'acquisto e vendita del fondo),

i **costi di gestione** pagati con le risorse del fondo (costi legati alla gestione)

e costi di natura diversa dei precedenti come, ad esempio, i costi di trading che dipendono dalla strategia di compravendite e dunque ricambio della composizione del portafoglio.

Più in dettaglio, i costi di vendita si suddividono a loro volta in:

costi di collocamento (all'atto dell'acquisto del fondo, anche detti costi di front-end)

costi di rimborso (all'atto della vendita del fondo, anche detti costi di back-end)

costi di passaggio da un fondo ad un'altro (costi di switch tra fondi di una stessa società)

costi di uscita da un fondo (anche detti redemption-fees).

I costi di gestione si suddividono tra:

costi di gestione (management fees)

costi di servizio (service fees)

costi di amministrazione (administration/audit fees)

costi di performances (costi attribuiti per il buon andamento del fondo)

Sui costi di performances occorre fare una precisazione sul metodo di calcolo di questi costi quando l'anno viene diviso ad esempio trimestralmente e per ogni trimestre viene calcolata una performance. Accade dunque che, anche se durante l'anno il fondo sia andato complessivamente male, ovvero abbia perso, in uno o più trimestri il fondo potrebbe aver avuto un segno positivo sul quale viene calcolato un costo di performances. Ecco che, nonostante il fondo abbia perso, siano state comunque riconosciute delle commissioni di performances.

Bene evitare quei fondi che siano caricati di costi di performances così calcolati.

D) Quali differenze tra ETF e Fondi comuni?

R) Si tratta in entrambi i casi di un modo "semplice" per puntare su un mercato senza troppi problemi. Dal punto di vista dell'investitore, Etf e fondi comuni sono prodotti tra loro intercambiabili. Esistono però delle differenze tra i due tipi di prodotti:

- i fondi hanno bisogno di un collocatore che sia una banca o un promotore finanziario. Gli Etf sono quotati in Borsa, quindi basta avere un conto titoli con la banca. Il vantaggio è che gli Etf sono più comodi perché non si deve cercare il venditore.
- I costi di gestione dei fondi sono molto più alti di quelli degli Etf.
- I fondi generalmente hanno una gestione attiva, gli Etf non sono gestiti, ma replicano il mercato.
- I fondi non sono quotati, quindi si può fare solo un acquisto o una vendita ogni giorno. Gli Etf possono, invece, essere acquistati o venduti in qualsiasi istante.
- Non si conosce mai il prezzo a cui si pagheranno le quote del fondo, perché si dà l'ordine di acquisto prima che sia stato stabilito il valore della quota. Il prezzo dell'Etf si può conoscere prima di passare l'ordine.
- Nei casi in cui ci siano delle cedole, con i fondi spesso si può scegliere tra il loro reinvestimento o la distribuzione, con gli Etf la scelta non c'è.

I fondi gestiscono sempre un portafoglio pieno di azioni e obbligazioni legati al mercato in cui investono, gli Etf talora lo fanno (Etf a replica fisica), altre volte non lo fanno (Etf a replica sintetica).

D) In quale documento trovo i costi di un fondo di investimento ben esposti anche per una più facile messa a confronto di fondi diversi?

R) Il documento **KIID (Key Investor Information Document)** è un documento ufficiale previsto dalla direttiva europea (UCITS IV) e contiene le informazioni chiave per comprendere le caratteristiche e il funzionamento del fondo comune d'investimento, come la rischiosità ovvero il profilo di rischio e rendimento, la descrizione della strategia di investimento, l'andamento storico, ed altre informazioni.

Il KIID è consegnato obbligatoriamente al momento della sottoscrizione.

Spese

Le spese da voi corrisposte sono usate per coprire i costi di gestione del Fondo, compresi i costi legati alla sua commercializzazione e distribuzione. Tali spese riducono la crescita potenziale dell'investimento.

Spese una tantum prelevate prima o dopo l'investimento

Spesa di sottoscrizione

Spesa di rimborso

Percentuale massima che può essere prelevata dal vostro capitale prima che venga investito.

Spese prelevate dal Fondo in un anno

Spese correnti

Spese prelevate dal Fondo a determinate condizioni specifiche

Commissioni legate al rendimento

Nel KIID i costi del fondo sono tabellati, ad esempio, come segue:

(figura, esempio della sezione Spese, ovvero i costi del fondo comune di investimento)

Chiunque investa in un fondo comune di investimento deve avere il KIID del prodotto anche per poterlo mettere a confronto con fondi di analoga categoria.

D) Che cosa è il BAIL-IN?

R) La direttiva europea 2014/59 UE stabilisce che saranno non solo gli azionisti e i possessori di obbligazioni subordinate a sopportare i costi del fallimento della propria banca, ma che anche i possessori di obbligazioni "senior" e i correntisti dovranno contribuire economicamente. Questo è il *bail-in*.

Dal 1° gennaio 2016, investire in prodotti di una banca (azioni, obbligazioni, depositi...) significa rischiare di più rispetto al passato: se prima, in caso di difficoltà, lo Stato aiutava, ora sono investitori e clienti a dover pagare. Per gli azionisti la situazione non è, in fondo, molto diversa dal passato – come proprietari di una "fetta" della banca sopportavano già in passato il rischio-fallimento – ma per obbligazionisti e correntisti è una svolta.

In caso di fallimento a perdere il loro denaro sono in primo luogo gli azionisti dell'istituto di credito, seguiti, eventualmente, dagli obbligazionisti titolari di bond subordinati e senior, e, infine, dai correntisti per tutto ciò che supera i 100.000 euro depositati sul conto. In caso di fallimento, in sintesi, a rischiare è chi possiede prodotti della banca fallita, e non, per esempio, chi ha investito in strumenti finanziari di un altro emittente

Se si resta sotto i 100.000 euro depositati in conti deposito di banche in difficoltà, a fronte di interessi più alti di altri conti, che rischi si corrono?

Di trovarsi invischiati in lunghe e complicate procedure per recuperare il denaro: ne vale la pena per avere uno "0 virgola qualcosa in più" di rendimento? Se una banca è in difficoltà il rischio sale e i suoi conti deposito non rientrano più tra i prodotti sicuri

I BTP sono esenti da imposte di successione?

Sì. Questo vale anche per gli altri titoli di Stato italiani, per i titoli garantiti dallo Stato attraverso la Cassa depositi e prestiti, e per alcuni titoli con emittente sovranazionale.

D) Alla fine dell'anno alcune minusvalenze potrebbero essere in scadenza, come funziona il risparmio fiscale?

R) La minusvalenza è la perdita che si ha avuto da un investimento in azioni, bond, fondi comuni...E' importante perché permette di pagare meno tasse sugli investimenti che si chiudono in guadagno.

Ecco un esempio con 1.000 euro di minusvalenza. Se si vendesse un'azione con un guadagno di 2.000 euro, senza la minusvalenza si pagherebbe 520 euro di tasse, il 26%. Grazie alla minusvalenza, se ne pagano invece solo 260 euro: il 26% di 1.000 euro, la differenza tra i 2.000 di guadagno e i 1.000 di minusvalenza.

Dove si trovano e quante sono le minusvalenze in scadenza? E' necessario segnalarle ma la banca dovrebbe inviare comunicazione altrimenti, si chiede alla banca quante sono e quali sono in scadenza.

Che succede se le minusvalenze scadono? Si perde la possibilità di risparmiare sulle tasse.

Come non perdere le minusvalenze in scadenza? Vendendo prima della fine dell'anno titoli su cui stai guadagnando.

Quali titoli posso vendere per non perdere la minusvalenza?

Azioni, obbligazioni e *certificates* in guadagno. Solo questi permettono di poter compensare le minusvalenze in scadenza. Se si vendono fondi comuni o Etf, invece, non si ha alcun tipo di compensazione.

Anche i bond e le azioni in valuta estera danno minusvalenze compensabili?

Sì, questi titoli si comportano esattamente come quelli in euro.

D) Avendo a disposizione cifre modeste è conveniente acquistare azioni o bond?

R) Per investire cifre modeste è necessario considerare prima i costi che questo comporta e, soprattutto, la scarsa possibilità di diversificazione. Con cifre modeste da investire ci sono due possibili alternative: la prima è mettere il capitale in un conto deposito in attesa di accumulare cifre più significative. La seconda avere un portafoglio semplificato con un fondo/Etf azionario internazionale e uno obbligazionario internazionale.

D) Continuano a modificarmi l'Iban del fondo: cosa cambia per il mio investimento?

R) Non cambia nulla. L'Iban è legato alla banca a cui il fondo si "appoggia" per gestire incassi e pagamenti e per custodire gli strumenti finanziari in cui investe. La banca può essere cambiata nel corso del tempo, ma questo non influisce sulle decisioni relative alla gestione del fondo, che sono invece di competenza del gestore.

D) L'andamento del tasso di cambio influisce sulle tasse che pago sulle azioni?

R) Sì, perché le tasse sono calcolate sulla differenza tra quanto ricavi in euro quando vendi un titolo e quanto hai pagato in euro per acquistarlo.

D) Che differenza c'è tra prezzo denaro e prezzo lettera?

R) Il prezzo "lettera" è quello a cui il mercato è disposto a venderti il titolo, e quindi quello che tu devi pagare se compri. Quello "denaro" è il prezzo al quale il mercato è disposto a comprarti il titolo, ed è quindi quello che incassi se vendi. La differenza tra questi due prezzi dipende da quanti scambi vengono fatti su quel titolo (cioè quanto è "liquido"): tanto maggiori sono e tanto più questi due prezzi saranno ravvicinati.

Compila il [questionario Mifid](#), avrai il tuo profilo di rischio e l'elenco dei prodotti finanziari adatti al tuo profilo di rischio, nonché l'elenco dei prodotti da evitare.



"Regione Lazio – Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive – Area Commercio e Servizi ai Consumatori, via RR. Garibaldi,7 – cap 00145 Roma – DGR n. 313/2013 - Utenti e Consumatori – Programma Generale delle iniziative a vantaggio dei consumatori denominato "Regione Lazio per il Cittadino Consumatore IV", di cui al Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 21 Marzo 2013 (art. 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388)."